

n. 257 – 20/26 settembre 2017

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552



FESTA DELLA RESISTENZA

il cammino delle idee

con la partecipazione di

CARLO SMURAGLIA, SUSANNA CAMUSSO,
GINO STRADA, FRANCESCA RE DAVID,
FRANCESCA CHIAVACCI, MASSIMO GIANNINI

Ogni giorno concerti, dibattiti e il ristorante
dei nostri volontari...vi aspettiamo!

DAL 21 AL 24 SETTEMBRE 2017

MARZABOTTO | PARCO PEPPINO IMPASTATO



con il patrocinio di



in collaborazione con



EMERGENCY



grazie a

ASSICOOP

Up Day

storena

UnipolSai

Unipol

media partner



Nell'ambito della **Festa della Resistenza** - promossa dalla locale Sezione ANPI - che si svolgerà a Marzabotto (Parco Peppino Impastato) dal 21 al 24 settembre, avrà luogo il giorno 22 alle 18.30 la Tavola rotonda:

“Disagio sociale e pericoli per la Democrazia”

Ne discuteranno:

Carlo Smuraglia - Presidente Nazionale ANPI

Susanna Camusso - Segretario Generale della CGIL

Francesca Chiavacci - Presidente Nazionale ARCI

A moderare sarà **Massimo Giannini** - Giornalista de *la Repubblica*

Il programma completo della Festa è disponibile su:
https://www.facebook.com/events/113399236023266/?acontext=%7B%22ref%22%3A%22%22%2C%22ref_newsfeed_story_type%22%3A%22regular%22%2C%22feed_story_type%22%3A%22%22%2C%22action_history%22%3A%22null%22%7D



ANPI - Comitato
Provinciale di Bergamo

L'impegno dell'ANPI contro tutti i fascismi

25 | 9 | 2017 • ore 21

sala del Mutuo Soccorso
via Zambonate 33 • Bergamo

**CARLO
SMURAGLIA**

Presidente nazionale ANPI

modera

Mauro Magistrati

Presidente ANPI Provinciale di Bergamo

Con l'adesione di



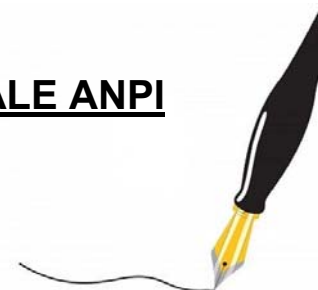
Macerie
edizione 2017

Il ritorno dei
fascisti in Europa

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► In occasione della solenne apertura dell'anno scolastico 2017-2018

Sono andato a Taranto, invitato dalla Ministra dell'Istruzione per assistere all'inaugurazione solenne e festosa del nuovo anno scolastico, alla presenza del Presidente della Repubblica.

Una mattinata ricca, festosa e "caldissima" in tutti i sensi (era ancora estate). Una mattina di buoni sentimenti e di buone prospettive per il nuovo anno scolastico, emerse con chiarezza dalle parole del Presidente della Repubblica e della Ministra e convalidate dalle prove esemplari di tante ragazze e ragazzi di varie scuole d'Italia.

Uno spettacolo di speranza, proiettato verso il futuro. Al quale si è aggiunto il proposito di distribuire nelle scuole, ai primi di gennaio, la Costituzione italiana. Peraltro, uscendo dalla manifestazione mi sono reso conto di qualche personale perplessità e riflessione.

Siamo di fronte ad una escalation di fascismo, vecchio e nuovo, ad una società tormentata, a un grande disagio sociale e al fiorire di sentimenti e posizioni tra l'egoistico e il razzista. In queste condizioni, che cosa fa la scuola? Può limitarsi ai buoni propositi, oppure dobbiamo ritenere che proprio dalla scuola, dai giovani, dobbiamo partire se vogliamo una riscossa politica, sociale, morale e culturale?

La legge "Scelba", all'art. 9 ("pubblicazioni sull'attività antidemocratica del fascismo") assegnava alla Presidenza del Consiglio e al Ministero della Pubblica Istruzione precisi compiti "per far conoscere in forma obiettiva ai cittadini e particolarmente ai giovani, nelle scuole, l'attività antidemocratica del fascismo". Questa legge, totalmente disapplicata, non è mai venuta meno e non è stata abrogata; sarebbe dunque ora di darle completa attuazione.

Ma c'è di più. La legge 30 ottobre 2008 n. 169 e la legge 15 luglio 2015 (Riforma della scuola) indicano espressamente la necessità che la scuola sia strumento di informazione e di formazione non solo nozionistica e culturale, ma anche civica. Anche su questo piano non si può dire certamente che si faccia

abbastanza. C'è il lavoro che fa l'ANPI d'intesa con il MIUR, sulla base di un Protocollo d'Intesa, recentemente rinnovato; ed è un lavoro importante e proficuo non solo per ciò che si fa al centro, ma anche per ciò che si fa – con lo stimolo del Protocollo – anche in periferia. Si tratta di un lavoro importante, ma certamente limitato rispetto al gran numero di scuole, alla difficoltà di reperire orari disponibili per questo tipo di formazione, alla stessa necessità di usufruire di una grande quantità di competenze specifiche anche da parte degli insegnanti. Bisogna, dunque, riuscire a fare di più e meglio.

L'anno 2018 comincerà con la ricorrenza del 70° Anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione. E' lecito ritenere che almeno in questa occasione si debbano mobilitare energie, competenze, disponibilità temporali, in modo nettamente superiore a quanto finora si è verificato? E' lecito pensare che la distribuzione della Costituzione nelle scuole sia un passo importante ma non decisivo, se ad esso non si accompagna una illustrazione di principi e di valori espressi dalla Costituzione, se infine non si riesce, tutti insieme, Ministero, ANPI ed altri organismi interessati, a suscitare nei giovani quel "patriottismo costituzionale" che molti politologi considerano fondamentale per lo stesso sviluppo della democrazia?

Noi assumiamo, in questo senso, un impegno solenne a dedicare più energie, più sforzi, più competenze, più iniziative, a questo fondamentale lavoro di "formazione alla cittadinanza attiva". Ma abbiamo il diritto-dovere di aspettarci di più, molto di più, dalle istituzioni scolastiche, dal Governo e dal Parlamento perché questo lavoro, questo impegno servano davvero a garantire un avvenire democratico alle nuove generazioni ed al Paese.

Certo, la conoscenza di ciò che è stato davvero il fascismo e gli enormi guasti e danni che ha prodotto, così come la conoscenza dei valori fondamentali emersi dalla Resistenza e trasfusi nella Costituzione, sono importantissimi anche per i cittadini di ogni età, e non solo per i giovani, se è vero che l'antifascismo e democrazia contribuiscono, insieme, a fare di un Paese una nazione "civile"; ma questo è un altro discorso, ed affrontarlo ci porterebbe troppo lontano; laddove, per oggi, si trattava e si tratta solo di guardare alle prospettive, in realtà di grande rilievo, di un nuovo anno scolastico.

► **Il caso di Savona**



Non voglio tornare nuovamente sul caso orribile di Giuseppina Gherzi, su cui si è molto discusso in questi giorni. Su di esso, l'ANPI nazionale (che certamente conta un po' di più rispetto alle manifestazioni di singoli iscritti), si è pronunciata praticamente subito, con un comunicato netto, preciso ed inequivocabile, sul quale anche i più forti detrattori non hanno potuto trovare

alcunché da obiettare, tanto era chiara la condanna netta, ferma e senza riserve della drammatica vicenda che ha condotto alla violenza e alla morte una bambina, nel lontano 1945. Vogliamo solo ribadire, forte e chiaro, che l'ANPI non ha mai avuto e non può avere esitazioni nel condannare tutto ciò che di violento e odioso può essere accaduto dopo la Liberazione d'Italia e la splendida giornata del 25 Aprile. Per noi quello fu un momento emozionante e festoso, la riconquista della libertà e l'avvio alla democrazia, dove non c'era e non ci poteva essere spazio per l'odio, la brutalità e la violenza. C'è, però, un commentatore che, pur riconoscendo che il comunicato era chiaro almeno nella prima parte, non ci ha perdonato di aver detto nella seconda parte che nulla può incrinare la bellezza e l'importanza della Resistenza. Si è detto che si trattava di una frase "inutile"; e invece, come i fatti e le strumentalizzazioni di questi giorni hanno dimostrato, era soltanto una frase presaga di ciò che sarebbe puntualmente avvenuto, una serie di commenti che hanno tentato di rimettere in discussione la stessa Resistenza, come è abitudine e prassi "normale" dei revisionisti e dei nemici dell'ANPI, da sempre. Ho personalmente sostenuto, più volte, che la Resistenza, ricca di tante luci ha avuto anche qualche ombra, qualche pagina "oscura"; ma ho sempre ribadito la necessità di considerare il fenomeno nel suo complesso senza approfittare, appunto, di qualche "ombra" per rimettere in discussione tutto, a partire da quello che lo storico Pavone chiamava il valore etico della Resistenza. Questo vale per ciò che è accaduto nel periodo dal '43 al 25 aprile '45, pur nella necessità di contestualizzare alcune vicende nell'orrore complessivo di una guerra. Ma questo vale ancora di più per il "dopo" perché la violenza e la brutalità non hanno più giustificazioni o contestualizzazioni possibili, quando – appunto – l'evento fondamentale (la Liberazione) si è realizzato e compiuto. Su questo non abbiamo avuto e non abbiamo esitazioni, convinti come siamo che l'odio, la brutalità e la violenza sono e devono restare totalmente estranei rispetto al nostro modo di essere e di pensare. Inutili, dunque, i soliti tentativi di strumentalizzare una vicenda orribile (per le modalità e per l'età della vittima), che noi stessi abbiamo fermamente condannato e continuiamo a condannare.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter